

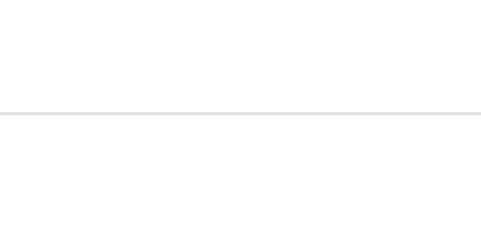


NEW TALENTS

ITS 2022: intervista a Eva Heugenhauer, vincitrice della Special Mention by Vogue Italia

Il rispetto ambientale, il valore delle cose e l'importanza del tempo sono i temi della collezione vincitrice

DI ALBERTO CALABRESE
7 ottobre 2022



Eugenio Spagnol

La designer austriaca Eva Heugenhauer è la vincitrice della Special Mention by Vogue Italia, ricevuta nel corso dell'ultima edizione del contest triestino dedicato ai talenti di nuova generazione.

Durante l'edizione 2022 di ITS - International Talents Support tra i numerosi vincitori proclamati in occasione della celebrazione del suo ventesimo anniversario, la giovane designer austriaca [Eva Heugenhauer](#) ha ricevuto l'ITS Special Mention powered by Vogue Italia. Selezionata per il suo approccio fortemente innovativo e la sperimentazione nei materiali, tutti orientati a sviluppare una più attenta sensibilità verso l'ambiente da parte dei consumatori, la creativa ha proposto una collezione biodegradabile incentrata sul tema della sartorialità. Da una parte un materiale effimero e dall'altra capi senza tempo che si incontrano in una collezione che è il risultato di una riflessione, dalle sfumature particolarmente poetiche, su quale sia il nostro rapporto con il tempo e quale valore diamo alle cose conseguentemente a questa relazione. Possiamo quindi considerare prezioso qualcosa che potrà essere indossato solo per pochissimo perché ben presto sarà completamente dissolto? Certamente questo è un punto di vista differente che esorta a sviluppare uno spirito critico nei confronti del sistema moda sempre più incentrato su una produzione frenetica e in crescita, sebbene poco necessaria.



Giuliano Koren

Abbiamo intervistato la giovane designer per capire meglio il suo processo creativo e i suoi obiettivi per il futuro.

Come hai sviluppato il tuo interesse per la moda? Raccontaci come è iniziato tutto e il tuo percorso che ti ha condotto fin qui.

PUBBLICITÀ



Immagino che per me non ci sia mai stato un momento in cui non ho sentito un forte interesse per la moda. Per quel che posso ricordare sono sempre stata affascinata da come i vestiti siano fondamentalmente un secondo strato di pelle che abbiamo la piena libertà di scegliere: scegliere ciò in cui ci sentiamo a nostro agio, scegliere ciò che ci piace e che vogliamo esprimere, come vogliamo essere visti e, soprattutto, come vogliamo vedere noi stessi. I capi sono per me la forma d'arte più tangibile e mi hanno aiutato a sentirmi sicura nella mia pelle "scelta", anche nei momenti in cui non mi sentivo così nella mia vera pelle.

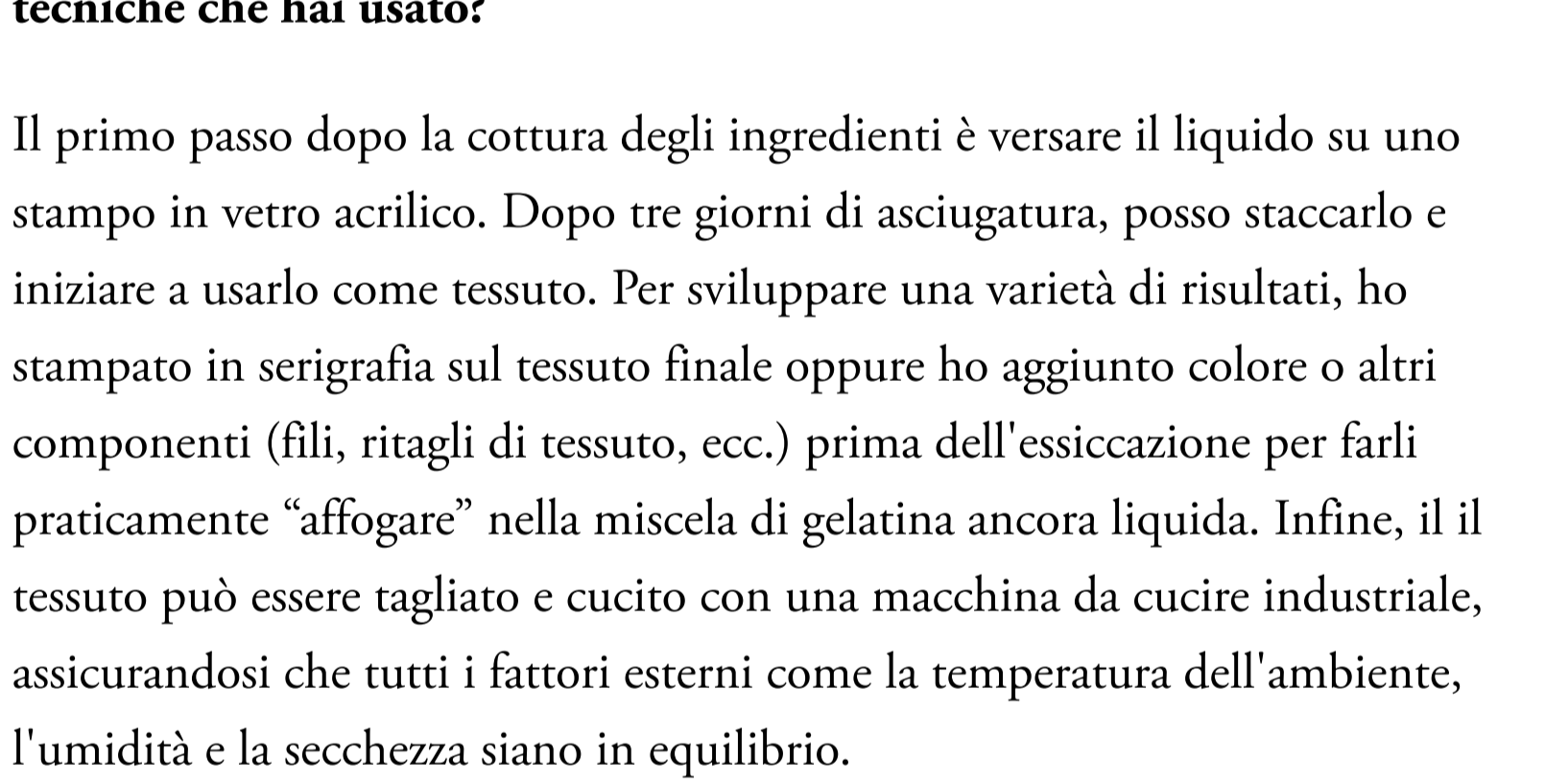
Come è nata l'idea di creare una collezione biodegradabile?

ANNUNCIO PUBBLICITARIO

Tutto è iniziato con un'intensa ricerca sui concetti di tempo e valore. Volevo esaminare i rapporti delle persone con l'abbigliamento e come questo potrebbe portare a un cambiamento nella percezione dei capi da parte della nostra società non solo come prodotti di fast fashion. Voglio apprezzare un capo di abbigliamento al di là del suo valore materiale e trovare il valore intangibile insito nel suo processo di realizzazione.

In che modo i vestiti "scompariranno"? Puoi spiegarci in cosa consiste il processo?

Poiché il materiale che ho sviluppato è costituito solo da acqua, gelatina e glicerina, si dissolverà semplicemente in acqua o se sottoposto a calore, in modo che il tessuto ritorni liquido. Alcuni degli indumenti sono stati realizzati esclusivamente di questo tessuto, e per altri ho unito il tessuto gelatinoso con dei colori apposti con serigrafia o tintura, ritagli di tessuto "convenzionale" o fili per creare motivi.



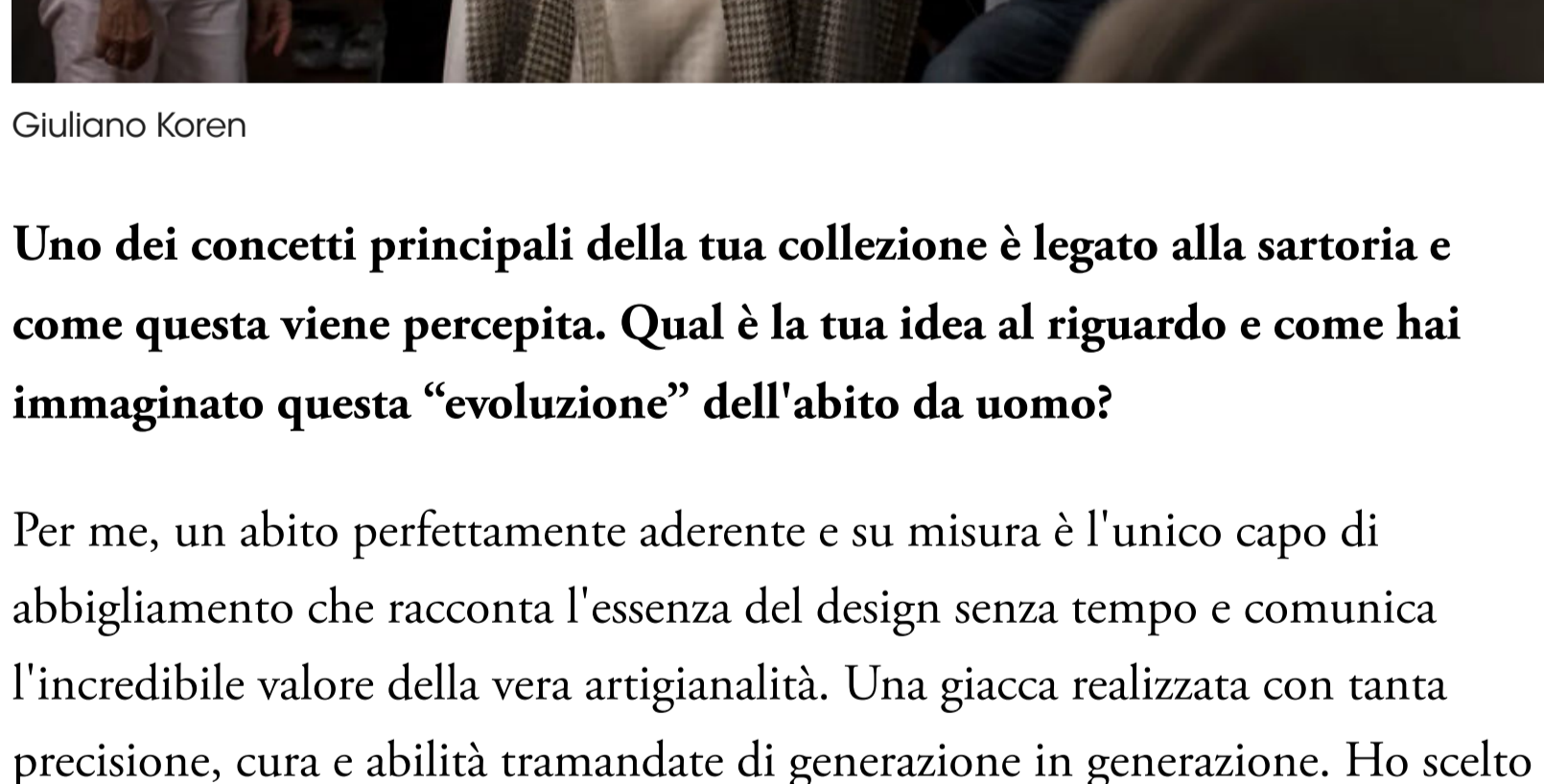
Francesco Chiot

A livello più tecnico, puoi spiegare come realizzi i tuoi capi? Quali sono le tecniche che hai usato?

Il primo passo dopo la cottura degli ingredienti è versare il liquido su uno stampo in vetro acrilico. Dopo tre giorni di asciugatura, posso staccarlo e iniziare a usarlo come tessuto. Per sviluppare una varietà di risultati, ho stampato in serigrafia sul tessuto finale oppure ho aggiunto colore o altri componenti (fili, ritagli) di tessuto, ecc.) prima dell'essiccazione. Per farli praticamente "affogare" nella miscela di gelatina liquida. Infine, il tessuto può essere tagliato e cucito con una macchina da cucire industriale, assicurandosi che tutti i fattori esterni come la temperatura dell'ambiente, l'umidità e la secchezza siano in equilibrio.

Quando hai creato questa collezione, qual è stata la tua principale fonte di ispirazione?

Ciò che ho trovato di maggiore impatto è stata la ricerca sul concetto di valore e sulla sua definizione da parte di vari influenti pensatori e filosofi. Particolarmente stimolante è "The Rules of Art" (1996) del sociologo Pierre Bourdieu che ha tentato di spiegare la "Scienza delle opere" dicendo che "non si tratta solo della produzione materiale dell'opera, ma anche della produzione del valore dell'opera o della fiducia nel valore del lavoro".



Giuliano Koren

Uno dei concetti principali della tua collezione è legato alla sartoria e come questa viene percepita. Qual è la tua idea al riguardo e come hai immaginato questa "evoluzione" dell'abito da uomo?

Per me, un abito perfettamente aderente e su misura è l'unico capo di abbigliamento che racconta l'essenza del design senza tempo e comunica l'incredibile valore della vera artigianalità. Una giacca realizzata con tanta precisione, cura e abilità tramandate di generazione in generazione. Ho scelto questo capo di abbigliamento perché ha così tanta storia, ma allo stesso tempo così tanto potenziale per svilupparsi in una visione per un futuro migliore.

Come pensi che il tema della sostenibilità possa essere ulteriormente sviluppato in futuro?

Una parte è sicuramente lo sviluppo di materiali innovativi adatti alla vita di tutti i giorni. Tuttavia, l'altra parte veramente essenziale sarebbe migliorare le percezioni e le relazioni che abbiamo con i nostri capi, per vedere ogni pezzo non solo come un oggetto, ma piuttosto apprezzare il valore immateriale che racchiude.

Ci sono designer emergenti con cui vorresti collaborare?

Mi piacerebbe davvero collaborare con un designer emergente capace di esprimersi con un design innovativo, ma allo stesso tempo in grado di rispettare veramente l'artigianato tradizionale e la sartoria. Alcuni giovani designer emergenti hanno un'incredibile capacità di pensare fuori dagli schemi e potrebbero introdurre modi che influiscono decisamente sulla nostra percezione dell'abbigliamento e sul rapporto che abbiamo con esso.

E il lavoro dei tuoi sogni? C'è un marchio per cui vorresti lavorare?

Quello che mi appassiona di più durante il processo di creazione di un capo è la costruzione del cartamodello. Il mio sogno sarebbe quello di imparare da qualcuno con competenze ed esperienze avanzate come modellista. Quindi il mio lavoro ideale sarebbe presso un marchio che pone una forte enfasi su questa parte tecnica del processo, dove il valore di un capo si trova nel processo stesso di creazione, per un risultato che abbia una vestibilità perfetta e una costruzione complessa.

Francesco Chiot

Cosa significa per te aver ricevuto questa Menzione Speciale da Vogue Italia e aver partecipato al concorso ITS?

Sono veramente onorata. Il concorso ITS è una piattaforma incredibile e apprezzo Barbara Franchin e gli sforzi di tutto il suo team per creare questa opportunità per i futuri creativi e per consentire agli artisti di essere ascoltati e visti. Tutti crediamo fermamente in quello che facciamo, ma nello scambio e nella condivisione dei nostri pensieri con persone che provengono da tutto il mondo e che la pensano allo stesso modo sembra di teletrasportare le tue visioni nella realtà.

E ora poter condividere il mio lavoro recente con il mondo intero, grazie alla ITS Special Mention powered by Vogue Italia, è semplicemente inestimabile; mi sento più che onorata di far parte di un magazine che da così tanto tempo cattura e abbraccia l'arte e la cultura nella società.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro, considerando anche questo tuo grande traguardo appena raggiunto?

Per il futuro il mio obiettivo è rimanere fedele alla mia passione e non perdere mai la fiducia nell'importanza di creare. Questo risultato mi ha aiutato ad acquisire più fiducia nel mio lavoro di giovane creativa e ci si sente bene a essere rassicurati sul fatto che le proprie speranze e visioni per il futuro non solo siano viste, ma anche riconosciute e apprezzate. Questo potrebbe avere un impatto sul modo in cui andiamo avanti.